LA CRONACA DI PRATO

Redazione: Piazza del Comune N 3 (Palazzo Magnolfi) - Abitazione del Redattore: Via A. Lazzerini N. 3 - Tel. N. 29-35 - La Redazione è aperta dalle ore 14,30 alle 19

LE OPERE DEL REGIME

La trasformazione in Asilo Infantile

dell' Ospedale di Mercatale di Vernio

(f. n. m.) - Il 31 gennaio 1761, in Roma, moriva il Cardinale Girolamo dei conti Bardi fra il compianto di tutti; ma specialmente fra quello dei poveri per i quali aveva sempre avuto tenero affetto, assistenza paterna. Era figlio del Conte Flaminio de' Bardi, signore di Vernio, e parente del benefico Conte Rodolfo de' Bardi, feudatario filantropo, che nel 1702 volava al cielo lasciando ai suoi vassalli ricchezze non indifferenti delle quali anche oggi, con l'Opera Pia di S. Niccolò di Bari, vengono risentiti benefici tangibili, non indifferenti.

Il cardinale Girolamo, affezionatissimo alle terre di Vernio, dove i suoi avi ed i suoi parenti avevano estesi possessi, durante i suoi soggiorni nell'alta valle del Bisenzio, era stato colpito dallo stato veramente miserevole dei vassalli, e dalla miseria dei Verniotti, che vivevano fra stenti pietosi, e che erano lasciati nel più grande abbandono quando qualcuno aveva la disgrazia di ammalarsi.

Il vedere tanti poveri vecchi, lasciati senza nessuna cura, fra le sofferenze più atroci, senza che nessuno si preoccupasse di assisterli, vedere tanti ammalati coricati su un lurido giaciglio, in attesa che la morte li liberasse dalle tribolazioni della vita, aveva fatto nascere nella mente del buon cardinale l'idea di un Ospedale che potesse dar conforto a tanti poverini. E quell'idea non lo abbandonava, e mentre trovavasi a Roma, fra la grandiosità della Corte Pontificia, egli non si dimenticava di tanti dolorosi quadri che aveva più volte osservati in quel di Vernio, e l'idea per l'Ospedale si faceva sempre più viva.

E quell'idea Egli non mancò di palesarla ai suoi parenti, specialmente al Conte Orazio, feudatario di Vernio, suo fratello, ed al di lui figlio Flaminio. I parenti tutti; ma più specialmente il nipote Flaminio cercarono in un primo tempo dissuadere l'eminente prelato dai suoi propositi, portando a giustificazione le difficoltà che si sarebbero presentate, specialmente la contrarietà dei condomini.

Il Conte Flaminio non si peritava neanche, approfittando di un antagonismo che esisteva fra i popoli di S. Quirico e di Mercatale, di cercare di accentuare sempre più questi sentimenti bellicosi fra i due popoli, per far sorgere agitazioni, poichè, mentre il Cardinale de' Bardi era propenso per erigere il fabbricato a Mercatale, il Conte Flaminio era propenso per S. Quirico; ma questa sua predilezione era accompagnata dalla speranza che qualche fatto increscioso avesse fatto decidere lo zio ad abbandonare la filantropica idea.

Venuto a morte il cardinale de' Bardi veniva letto il testamento che fu una rivelazione dei suoi caritatevoli sentimenti. Nel testamento — che portava la data dell'8 marzo 1758 — il cardinale dopo essersi ricordato di tutti i poveri di Vernio, scriveva:

«Lascio ed ordino che si eriga e doti uno Spedale per infermi nel luogo detto Mercatale nella nostra Contea di Vernio, al quale assegno per le prime spese tutto il denaro che ha in mano del mio il signor Orazio mio fratello, del riservatomi sopra l'eredità dei già Commendatore nostro Comune fratello e per dote e mantenimento gli assegno Luoghi 120 liberi di Roma secondo la distinzione fattane nel foglio a parte da me sottoscritto et unito a questa disposizione, et il quale foglio intendo che abbia tutta la piena osservanza in ogni parte e condizione egualmente che questo mio testamento. Et in caso che i detti Luoghi di Monte non fossero creduti sufficenti, in tal caso gli assegno di più altri Luoghi 10 di Monte che rimangono nella detta mia eredità».

Il foglio era tutto relativo alla costruzione dello Ospedale e diceva:

«Intendo e voglio fondare a tutte mie spese uno Spedale per gl'infermi nella terra di Mercatale nella nostra Contea di Vernio nel modo e regole seguenti: Che lo Spedale sia sotto l'invocazione di S. Maria, e come tale nell'Altare che dovrà essere in esso vi sia il quadro della B. Vergine; che lo stesso sia meramente laicale, in forma che per verun titolo non ci abbia autorità od ingerenza l'Ordinario, neppure ad effetto di esigerne il rendimento di conti, se non nel preciso caso che da' miei Esecutori si differisse o trascurasse totalmente la di lui apertura od amministrazione; Che l'ingerenza e fabbrica dello stesso, e sua amministrazione sia del Conte Orazio mio fratello, suoi figli ed eredi privatamente. Sia di otto letti solamente e per uomini della Contea miei sudditi, lasciando all'arbitrio dei miei esecutori l'ammettervi anco i sudditi degli altri signori Condomini, e per tutti i mali, alla riserva della etisia e rogna per non contaminare gli altri. Nel caso che l'Ospedale non sia aperto nel tempo della mia morte, voglio che il detto Conte Orazio mio Esecutore compri una o più case in detta terra per ridurle ad uso di Spedale, ma con tutta la moderazione, anco nel caso, che credesse necessario il fabbricare di nuovo per il puro necessario, proibendo ogni ornamento o lusso, e volendo che per compra, riduzione, letti e mobili necessari, ci s'impieghi la residual somma che resterà del mio in mano del signor Conte Orazio del riserbatomi dell'eredità del già Commendatore nostro comune fratello; ed in caso di vera necessità fino a mille scudi si possino prendere dal rimanente della mia eredità. In dote poi e mantenimento totale dello Spedale assegno Luoghi centoventi liberi di Monti di Roma cioè LL. 111 e centes. 96 del Monte S. Pietro che valgano presentemente scudi 132 per Luogo; LL. cinque e centes. 37 del Monte Ristorato, quasi dello stesso valore e LL. tre del Monte Comunità che valgono presentemente scudi 108 per Luogo, che in tutto fanno il capitale salv. di scudi quindicimilasettecentosettantuno, pensando io a pregarne per l'esazione persone di autorità e probità, che ne rimetterà il fruttare ogni bimestre in mano del signor Conte Esecutore, proibendo sempre e poi sempre, che detti Monti si levino di Roma per qualunque ragione ed ordine escogitabile. All'arbitrio giusto del Signor Conte Esecutore suddetto lascio la mensuale prestazione al Medico, Cerusico, e Speziale, quale, suppongo, sarà assai tenue, essendo tutti (per quel mi pare) obbligati a servire la Comunità, e per conseguenza più comodi di trovare gli infermi allo Spedale uniti, che andare alle case loro. La cura poi importantissima dell'anime, vorrei che l'avesse il Maestro di scuola di Mercatale, quando sia capace, per il quale effetto gli si faccia un mensuale discreto assegnamento. Voglio che gl'infermi tutti siano tenuti una volta al mese di ricevere la S. Comunione in suffragio dell'anima mia. Lascio all'arbitrio del mio Esecutore il deputare uno o più uomini per servizio degli infermi con il minor salario possibile. Lo Spedale tenga una sedia di paglia con stanghe per il trasporto degli Infermi: il trasporto però si paghi dagli infermi medesimi. Per unica mia memoria si ponga sopra la porta principale al di fuori la seguente iscrizione in marmo: «Hieronymus S. R. E. Card. Bardi di Vernio Hospitale hoc pro infirmuis sibi subditis fundavit et dotavit. Anno Domini...». Voglio che lo Spedale sia terminato e ridotto servibile un anno e non dopo la mia morte. E quando il signor Conte Orazio, o alcuno de' suoi figli non volesse tale incombensa, in tal caso prego riverentemente Monsignore Illustrissimo Vescovo di Pistoia pro tempore ad assumerla con le stesse condizioni affatto di sopra enunciate. Prego finalmente i miei signori Esecutori testamentari a far la carità a questo povero Spedale e la finezza a me di far riscuotere dai loro esattori il frutto ogni bimestre dei luoghi assegnati a detto Spedale, e rimetterli a mio fratello o figli senza però lasciare mai levare di qui i detti Luoghi di Monti.

Sceglieva come esecutore testamentario il Cardinale Neri Corsini e non mancava di fare il nome di Monsignor Giov. Maria Riminaldi in caso che il primo non avesse potuto o voluto l'incarico.

Ben quaranta famiglie venivano ad essere beneficate e furono: Baldini, Becherini, Becheroni, Bettarini, Biagioli, Indi, Calcagnini, Cangioli, Chiari, Ciolini, Fedeli, Feducci, Giolli, Giusti, Gualtieri, Lotti, Lilli, Lucarini, Macii, Mazzetti, Masi, Meucci, Morganti, Michelagnoli, Micheloni, Nutini, Patriarchi, Pescatori, Pezzoli, Pieraccini, Pucci, Risaliti, Rossi, Salimbeni, Stefanacci, Storai, Targetti, Tendi, Toccafondi e Venturi.

La notizia delle volontà del Cardinale defunto fu dal popolo accolta con un senso di viva riconoscenza; ma non fu così dai parenti che pur avendo ereditato cospicuo patrimonio, avrebbero fatto volentieri a meno di spendere del danaro per un Ospedale. Tutto fu cercato di fare per non attenersi alle volontà del morto; ma infine il buon senso prevalse e fu messo mano al fabbricato che fu compiuto nel 1761 ed inaugurato il 1.o maggio del 1762. Nei primi anni, come tutte le cose sul principio, tutto andò bene; ma morto il conte Orazio, nel 1772, veniva sostituito dal figlio conte abate Flaminio. Le cose mutarono subito aspetto per i pochi scrupoli del conte abate Flaminio che non si peritava ad usufruire dei redditi dell'Ospedale per scopi propri. E nulla fu possibile per richiamare a dovere colui che doveva essere l'Esecutore delle volontà dello zio. Fece da sordo il Granduca Leopoldo agli appelli del popolo di Vernio, che cercò anche di ribellarsi contro il feudatario che però era guardato benevolmente dalla Corte di Vienna. Da quell'epoca l'Ospedale di Vernio ha vissuto fra molteplici peripezie. Veniva chiuso, poi riaperto, poi richiuso, senza mai funzionare veramente come sarebbero state le volontà del conte Flaminio de' Bardi che aveva creduto, con il suo generoso lascito, con le sue benefiche ultime volontà, di dare un'assistenza umanitaria ai suoi vassalli. Nel 1910 infine l'Ospedale veniva chiuso per non venire più riaperto.

E tutto veniva abbandonato e trascurato, ed il fabbricato cominciava a sentire dell'incuria degli uomini, andando adagio adagio in rovina. La necessità di un Ospedale effettivamente non era più sentita: la vicinanza di Prato, la facilità dei mezzi di trasporto, le cure sicure e numerose che potevano essere fatte al malato in un grande Ospedale avevano fatto sparire l'idea che Vernio potesse continuare ad avere un luogo di cura. Con la Direttissima fu provveduto ad un posto di soccorso per i feriti sul lavoro, e così spariva assolutamente la speranza che l'Ospedale potesse riattivarsi. Ed allora sorse l'idea di come poteva essere utilizzato il fabbricato. Secondo le volontà del conte Girolamo il fabbricato doveva servire esclusivamente per Ospedale, secondo i tempi non era più possibile che il fabbricato fosse adibito a questa bisogna. Nel 1931 fu nominato Presidente dell'Opera Pia il camerata Raffaello Meucci; il quale, con l'interessamento del Podestà, con l'appoggio di tutte le Autorità politiche, ottenne che il fabbricato fosse adibito ad Asilo Infantile.

L'energico provvedimento la questione affrontata con perfetto stile fascista fu accolta da tutta la popolazione — specialmente dalle mamme — con un senso di sollievo, poichè effettivamente questa necessità era troppo sentita in un paese importante come Mercatale di Vernio.

Ora l'Asilo ha sede provvisoria nelle Scuole Comunali, per l'avvenire invece avrà una sede propria, con abitazione per le Suore, con tutte le comodità. Lo studio per la trasfomazione del fabbricato fu affidato al giovane professionista geometra Luigi Fazzini, Capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Vernio, il progetto del quale ebbe subito la preferenza degli amministratori dell'Opera Pia.

Il lavoro, che importa una spesa di circa 50.000 lire, permetterà anche la sistemazione della casa del medico condotto. Il nuovo Asilo avrà un vasto giardino, due grandi aule, una scolastica ed una ricreativa, ampi finestroni daranno aria e luce a sufficienza. Al primo piano sarà fatta l'abitazione delle Suore. Tutto è stato studiato in ogni più piccolo particolare perchè l'opera resultasse veramente perfetta e consona alle moderne esigenze d'igiene.

Forse il 28 ottobre, la data prescelta dal Duce per inaugurare le opere del Regime, vedrà compiuti anche i lavori per l'Asilo di Mercatale di Vernio, che prova ancora una volta tutta l'attenzione del Fascismo verso i piccoli, che saranno gli uomini di domani, che saranno la forza e l'orgoglio della nostra Patria.

La rubrica del giorno

24 Martedì (295-161) - *S. Francesco da Solao.* Francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, Tucuman, Rio della Plata. Morì a Lima nel 1610 - S. Cleonico, Stratonico e compagni da Lentini. - S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi. - S. Criotina, Vergine e martire morta per la fede. E' specialmente venerata a Palermo, dove fu trasportato il suo corpo. - S. Eprafa. Vergine e martire.

Da ricordare. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783): giorno festivo nella Repubblica di Columbia, del Panama del Venezuela. - Nel 1115: Morte a Bondeno della Contessa di Toscana Matilde. - Nel 1454: Nascita a Montepulciano di Angelo Ambrosini detto il Poliziano, erudito scrittore e poeta italiano e latino elegantissimo. - Nel 1817: Dopo fragoroso rimbombo, spariscono le acque del Lago di Caterno, o Porciano, in territorio di Ferretino, lasciando in secco il fondo del lago. Nel 1918: Sul monte San Giovio (Susa) si avverte un antico crepaccio, una specie di attività eruttiva con emissioni di materia polverosa e di gas. - Nel 1819: Cessano nelle Puglie i pieni poteri del generale Church, colà inviato per sopprimere il brigantaggio. Nel 1821: La Gazzetta di Parma reca: «Per la morte del Serenissimo sposo della augustissima nostra sovrana (Maria Luigia, ex imperatrice, seconda moglie di Napoleone Bonaparte) morte avvenuta nell'isola di S. Elena, la Casa Reale prenderà il lutto, per tre mesi, nelle persone e nelle livree.

Avvenimenti del periodo della grande guerra. — 1915: Le nostre truppe si rafforzano lungo l'Isonzo su tutte le posizioni conquistate. I nemici tentano invano di controattaccare. Continua l'avanzata a sud del Monte Nero. - Si palesa efficace la resistenza dei russi agli attacchi austro-tedeschi. - Precauzioni militari sono prese negli Stati Uniti. La Romania nega il transito delle munizioni turche. - 1916: Le truppe italiane occupano le alte valli di Trevingolo e di S. Pellegrino, cima Stradone a nord di Combicon e nuove posizioni sulle pendici settentrionali di Cima di Boche e continuano l'accerchiamento di Monte Cimone in Val d'Astico. - I russi sviluppano i loro successi in Volinia, sloggiano i tedeschi in Galicianie, e continuano l'avanzata vittoriosa sui Carpazi. - In Ungheria si pronunzia un movimento separatista che desta viva preoccupazione in Austria. - Muore a Londra il chimico sir William Ramsay, noto per le sue scoperte di nuovi gas dell'aria, che nel 1904 ottenne il Premio Nobel per la chimica. - 1917: Il Monte Santo, terribile baluardo fortificato con tutti i mezzi possibili, contro cui due anni fa si infrangevano gli italiani, e dai nemici proclamato imprendibile, è conquistato dalle eroiche truppe italiane che vi piantano il tricolore. Su tutta la fronte dal Tolmino al mare ferve la battaglia, con esito sempre più favorevole agli italiani; 223 apparecchi dell'aviazione, partecipano all'azione. - I francesi avanzano sulla riva sinistra della Mosa ed estendono le posizioni a nord del Morthomme su una profondità di circa un chilometro. - A Salonicco scoppia un nuovo incendio che distrugge il quartiere Vardar. - 1918: Attacchi nemici in Val Lagarina, in Vallarsa, e sul Monte Corno, vengono respinti. - Anche in Francia le truppe italiane partecipano brillantemente alle azioni controffensive nella regione dell'Arde, sulle alture ad Occidente di Reims.

Per le massaie - In cucina: Calamai in umido. — Preparati che siano i calamai a pezzi, si mettono in casseruola, con olio, pepe, sale, battuto di cipolla e i così detti odori. Si possono anche aggiungere piselli. Si fanno cuocere a fuoco regolato e quando sono al punto di cottura si servono in tavola nella loro salsa.

L'inaugurazione a Tobbiana

del gagliardetto del Fascio Giovanile

A Tobbiana ha avuto luogo un'adunata parziale di giovani fascisti della zona di Prato, in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del Fascio Giovanile locale. Davanti a una massa di giovani fascisti e di popolo hanno parlato l'ing. Bardazzi, ispettore di zona dei Fasci Giovanili e il Podestà di Prato. Infine il vice segretario federale ha portato il saluto del comandante federale assente per il turno di avvicendamento a Cagliari.

Significativo dono dell'on. Delcroix

alla Biblioteca Popolare di Vernio

Mandano da San Ippolito di Vernio:

All'on. Carlo Delcroix, eroico Capo dei Mutilati d'Italia, che conosce fino dalla fondazione la nostra Biblioteca Popolare gratuita e ne incoraggia tutta la nobile opera patriottica, qualche tempo fa si era fatto pervenire, in devoto omaggio, una copia della riuscita accurata pubblicazione sulla «Petrarca» stessa.

L'on. gr. uff. Capitano Delcroix ha dimostrato di apprezzare in sommo grado il pensiero ed il ricordo del Tenente Ricci, mutilato di guerra, che tale istituzione creò or sono diciotto anni, e gli ha fatto pervenire una bellissima lettera di plauso, dando nel contempo notizia di avere incaricato la Segreteria Generale di Roma dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra di trasmettere in dono alla Biblioteca Popolare di S. Ippolito di Vernio due delle sue più notevoli recenti opere e cioè: «Un Uomo e un Popolo» (libro di fede e di passione nelle cui belle pagine la figura e l'anima di Benito Mussolini vivono davvero e si rivelano e si illuminano) ed «I miei canti» (liriche dedicate alla moglie ed alla madre, divise in due parti: Sotto le tende - Sotto le bende), con dedica.

Il gesto di simpatia e di cameratismo del Capitano Delcroix, il grande mutilato caro al cuore di ogni combattente e di ogni italiano, è stato appreso col più vivo compiacimento dai lettori e da tutta la popolazione.

Stato Civile di Prato

dei giorni 22 e 23 Luglio 1934

Nati	4
Morti	4

L'assemblea dell'Associazione

Mutilati e Invalidi di guerra

Come da regolare comunicazione domenica scorsa ebbe luogo la annuale assemblea Generale della importante associazione Mutilati, Sezione Circondariale di Prato. L'adunanza fu presieduta dal ten. col. Ribetti comm. Alfredo per delega del G. U. avv. Montani impossibilitato per malattia.

Numerosa come di consueto fu tale assemblea, sia per i Mutilati presenti come per delega di sottosezioni e rappresentanze.

Il Presidente cap. cav. uff. Gennaro Mungai lesse la relazione morale e finanziaria dell'anno 1933 riassumendo la grande mole di proficuo lavoro svolto per una massa di 750 associati del Circondario di Prato.

Durante la gestione dell'anno 1933, furono svolte centinaia di pratiche medico-legali, di rivalutazione, di protesi, vertenze coloniche, di lavoro, di abitazione e di tutte le necessità di ogni singolo Mutilato.

L'assistenza invernale ed estiva ebbe poi tutto il fraterno cameratismo del Consiglio Direttivo sotto forma di buoni viveri, vestiario, cure marine, cure montane ed elioterapiche, come pure fu molto seguita la posizione di ogni Mutilato nei confronti del collocamento facendo risentire in minor misura possibile il disagio della parziale disoccupazione.

Tutta la complessa relazione morale e finanziaria letta dal Presidente cav. Mungai e dai sindaci revisori, fu sottolineata da ripetuti applausi e diversi Mutilati rendendosi interpreti dei camerati convenuti porsero parole di commossa riconoscenza al Consiglio Direttivo ed in particolare al loro Presidente che da sedici anni li ha tutelati colla forza morale dell'associazione e col suo tenace e giusto interessamento.

Furono inviati i telegrammi a S. M. il Re, al Duce, al Presidente on. Decroix, al Segretario Generale on. Beccarini, al G. U. dott. Nicolosi V. Presidente dell'Opera Invalidi di Guerra, al commendatore Adriano Mari V. Presidente generale della Associazione ed al G. U. avv. Gaetano Montauti, Montani delegato dell'8.o Zona dell'Associazione.

La Sezione Circondariale di Prato è considerata una delle più importanti e meglio organizzate sezioni Mutilati d'Italia ed i Mutilati consapevoli ed orgogliosi di tanto fraterno cameratismo ricorrono alla loro associazione ogni qualvolta hanno bisogno di essere consigliati e sorretti nelle loro necessità.

L'apertura a Vernio della Colonia Elioterapica

Io credo che la notte scorsa i ragazzi che erano stati prescelti a frequentare la Colonia non abbiano dormito. Era tanta l'attesa per la riapertura di questo gentile nido di fanciulli che, in ogni prescelto, grande era il desiderio di giungere a questo giorno, tanto più che molti erano stati beneficati pure negli anni scorsi. Si può dire che fino dallo spuntare del giorno qualche ragazzo era già pronto, vestito con l'uniforme tutta bianca, con il suo tascapane a tracolla per essere preciso all'adunata che era stata fissata, per questa prima mattina, alle sette e mezzo.

Ho visto da una porta uscire di corsa un ragazzo inseguito... a ruota dalla mamma che teneva in mano una tazza di caffè e con l'altra mano acciuffare il suo rampollo eppoi l'ha obbligato, minacciandolo di uno «staffo» — come ha detto lei — a bere quel caffè e latte che il ragazzo ricusava per paura di far tardi. Infine si è deciso: ha tracannato quel liquido senza riprendere fiato, una passata della destra sulla bocca, un bacio alla mamma e dopo via di corsa verso la Casa del Balilla. «Quel «coso» voleva andar via digiuno, dopo che è stato tutta la notte ad affacciarsi alla finestra per vedere se era giorno. M'ha fatto «spolmonare» per fagli bere un po' di latte. — Così mi diceva quella donna rientrando in casa. Semplice quadretto che manifesta tutto il bene e tutte le premure delle madri pur chiamando «coso» il figliolo; che manifesta l'entusiasmo che è nei fanciulli per queste colonie estive che tanto bene fanno ai bimbi d'Italia.

* * *

Nel recarmi alla Colonia sono passato davanti alla Casa del Balilla. Benchè l'ora fosse abbastanza mattutina parecchi ragazzi sono già sul piazzale prospicente alla sede del Fascio Femminile locale che è stato prescelto per ospitare le maestre che disinteressatamente si prestano per i servizi educativi e di sorveglianza alla Colonia. Sulla scaletta, che porta all'ingresso della abitazione delle benemerite insegnanti, sono in attesa alcune mamme che tengono in mano i loro ragazzi forse per consegnarli personalmente alla maestra, forse con l'idea di dire qualche parola di raccomandazione che non occorre perchè i bimbi saranno trattati in modo encomiabile, saranno assistiti con le più grandi attenzioni.

Vi sono due nomi specialmente che sono ricordati da tante mamme, che sono contornati da un delicato sentimento di riconoscenza da parte dei parenti che manda no i ragazzi in Colonia. Le signorine Bertini Lina, direttrice, e Magni Jone, assistente per le bambine più grandi, le quali dànno sicuro affidamento che la vita si svolgerà regolarissima. Questi nomi non sono nuovi poichè esse anche negli anni scorsi hanno prestato la loro preziosa opera a favore della Colonia di Vernio, ed anche perchè utilizzano continuamente tutte le ore di libertà per le organizzazioni giovanili verso le quale il Duce guarda con occhio benevolo, perchè solo in queste organizzazioni si forgiano gli uomini di domani, si formano i soldati d'Italia. Saranno preziose collaboratrici delle signorine Bertini e Magni le maestre signorine Tozzini Leda e Landini Margheirta.

Alla Colonia, quando giungo, alcuni operai stanno dando le ultime pennellate, per rendere il soggiorno veramente delizioso, agli ordini del sig. Raffaello Grazzini, Segretario Politico, il quale nulla ha trascurato affinchè i «Coloniali» possano trascorrere i giorni felicissimi. Tutto è in ordine. Le inservienti, nella loro tenuta bianca sono affaccendate in cucina per preparare la colazione, altre stanno apparecchiando e i piatti, le tazze, tutto in lucido alluminio, si allineano sulle candide tovaglie, in attesa di tante piccole bocche, di tante manine che si muoveranno festose per placare l'appetito.

* * *

Quest'anno si è dovuto lavorare per rendere nuovamente confortevole il luogo dove sorgono le costruzioni della Colonia che è situata al Marroneto sulla riva sinistra del Bisenzio. Questo fiume irruente, con le sue — alcune volte tragiche — piene; forza immane che nessuno può arginare, dalla quale è impossibile difendersi; nell'ultimo alluvione travolse una parte della tettoia che serve per il refettorio, asportò terrapieni, distrusse le piscine e la spiaggia creata con tanto lavoro, sradicò tutti gli alberi che davano frescura e bellezza, modificò insomma quella zona dove oggi, per l'attività del Segretario Politico sig. Raffaello Grazzini e per l'interessamento del Comitato assistenziale. tutto è stato riadattato completamente alla bisogna.

La spiaggia è stata rifatta portandoci sabbia in abbondanza. Le piscine sono state ricostruite, anzi ne sono state fatte tre, invece di due come lo scorso anno. Sono rimaste inalterate la cucina e la dispensa, che sono in muratura. ancor più linde e pulite perchè il pennello dell'imbianchino ci è stato ripassato. Sono state aggiunte due grandi tende, fornite dall'O. N. B., che serviranno per le Piccole Italiane. I «Coloniali» sono stati divisi in tre categorie: una comprendente le bambine più grandi, sotto la sorveglianza della signorina Magni Jone, una comprendente i ragazzi più grandi, affidati alla signorina Tozzini Leda, l'altra che raggruppa i bambini e le bambine più piccole affidati alla sorveglianza della signorina Landini Margherita. Questa divisione sarà di grande vantaggio perchè mentre gli esercizi collettivi saranno eseguiti sul grande piazzale principale, durante le ore di riposo, d'istruzione interna, di studio di canto, etc. ogni gruppo avrà il suo posto ombreggiato. Non mancano attrezzi ginnastici e facilmente vi sarà pure un apparecchio radio che il Direttore delle Scuole di Vernio non ha ancora pensato da dare benchè tale apparecchio sia silenzioso e polveroso in un'aula scolastica a S. Quirico.

* * *

Sono le otto quando in lontananza si sente il suono del tamburo che dà la cadenza: un momento ancora e dopo è possibile scorgere la colonna dei «Coloniali» tutti in bianco, marcianti con aspetto marziale. In testa sono i Gagliardetti dell'O. N. B e delle Piccole e Giovani Italiane. Nel mezzo ai Gagliardetti il tamburino che batte a perfezione la cadenza, poi la guardia: sei piccoli moschettieri dall'aspetto fiero e contento.

In attesa del gruppo vi sono oltre al Segretario Politico sig. Raffaello Grazzini, il tenente Fedeli, Presidente della Associazione Combattenti, il sig. Benuccio Salimbeni, membro del Direttorio. il sig. Tendi, Segretario del Comitato Assistenziale, tanti altri che non è stato possibile segnare, ed un gruppo foltissimo di mamme.

I «Coloniali» sono stati fatti schierare, in quadrato, intorno al pennone sul quale sarà issata la bandiera.

Il ritorno di quella fresca giovinezza della vita in quel luogo, ha dato un senso di gaiezza e di festa a tutta la natura. Le rondini hanno aumentato i loro volteggi radenti terra, intrecciando voli festosi, da un vigneto si è levato più melodioso il canto di infinite passere che sembrava si fossero riunite per dare il loro «benvenuto» a quei piccoli i quali la sera avrebbero lasciato per terra da beccare, un fringuello sulla vetta di un secco di un'annosa quercia spinciava, come se volesse essere solo a porgere il saluto a quella schiera di fanciulli che dava vita in quell'alpestre zona, nella quale è sempre silenzio e sollecitudine.

Una nuova bandiera, fiammante nei suoi colori vivaci, è stata legata alla cordicella, stesa lungo il pennone, e fra il più religioso silenzio è stato dato l'ordine secco d'issarla. E' stata lasciata libera ed è stato iniziato il movimento per sollevarla. Il sole l'ha subito baciata, il vento l'ha lambita, l'ha accarezzata, l'ha spiegata interamente e l'ha fatta sventolare festosamente. Il primo atto significativo della vita di Colonia era compiuto.

Dopo è stato lanciato il saluto al Duce. Secondo le disposizioni è stato fatto pure l'appello di un martire fascista: Federigo Guglielmo Florio. Ed al suo nome, che è stato invocato dal Cadetto Giugni, è stato risposto con uno squillante «Presente». Anche l'eco lo ha ripetuto; anche l'eco con la sua risonanza quasi misteriosa, che sembra venire dal di là del mondo ha ripetuto un «Presente» che ha dato un brivido, che ha quasi istintivamente invitato ad alzare gli occhi per cercare nel Cielo il grande martire, inciso nell'animo e nel cuore di ogni squadrista, di tutti coloro che lo conobbero e lo seguirono.

Dopo questi simbolici atti i coloniali hanno cantato alcuni inni, poscia sono stati portati al refettorio dove tutti i posti sono stati occupati. Uno solo, un maschiettino simpatico, non voleva distaccarsi dalla mamma, non voleva unirsi con gli altri e voleva tornare via. Perchè piangi? — gli ho domandato. Lui non mi ha risposto; però un ragazzino, secco, tutto muscoli, un morettino con due occhi neri e vivacissimi, con una bocca grande aperta ad un sorriso malizioso e birichino mi ha fatto segno di chinarmi e mi ha detto: «Dopo fatto colazione non piangerà più, si mangia bene qui, sa. Io ci sono stato un'altra volta». — Bravo, mi piaci. — Volevo fargli una carezza ma egli è ritornato a tavola, dove ha voluto occupare il posto di un altro suo compagno. Forse aveva visto che in quel posto vi era una tazza più colma.

Una breve preghiera dopo tutti a sedere, occupatissimi a mangiare. Delicato quadro vedere tutte quelle testine chine sulla tavola, vedere il movimento svelto delle mani, sentire l'acciottolare delle tazze e dei bicchieri.

Qualcuno dopo mangiato ha pronunciato un «Ah!» proprio di soddisfazione, che voleva dire ora sto bene.

Oggi la giornata sarà spesa nel controllare i pesi dei ragazzi, la salute dei quali è affidata e quotidianamente sorvegliata dal dott. Passenti, medico condotto, il quale altro a medico è un babbo per tutti.

* * *

Per quaranta giorni starà aperta la Colonia elioterapica di Vernio, 145 fra bambini e bambine ne risentiranno tutti i benefici; ma chi effettivamente sono contente, sono le mamme, le mamme che vivono per i figli, e che sentono infinita riconoscenza per chi li ama, per chi cerca sostenerli di fronte alle privazioni ed alle incognite della vita.

f. n. m.

L'inaugurazione della Colonia

«Vittorio Veneto»

Domenica mattina come era stato preannunziato, ebbe luogo la inaugurazione ufficiale della Colonia Elioterapica «Vittorio Veneto» istituita dal Fascio di Prato al Campo Polisportivo Comunale.

La cerimonia si svolse con stile prettamente fascista quindi con austera semplicità. Erano presenti il cav. Moroni Vice Segretario della Federazione Fascista Fiorentina in rappresentanza del Segretario Federale assente per il turno di avvicendamento ordinato da S. E. il Segretario del Partito, il dottor Cesare Parenti, Consigliere federale e Segretario politico del Fascio, il Podestà comm. avv. Giuseppe Rigoli, il dott. Siro Ciullini Commissario di P. S., l'ing. Plutarco Bardazzi, Fiduciario di zona dei Fasci Giovanili di Combattimento e Presidente della Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, il prof. Ciciriello, Direttore didattico delle Scuole elementari del Comune, il cav. dott. Alvaro Ferrucci, Segretario generale del Comune, il cav. avv. Riccardo Banci Buonamici Presidente del Comitato dell'O. N. B., la Segretaria del Fascio Femminile, il tenente dei RR. CC. signor Rosario Trovato e tante altre autorità e personalità cittadine. Alla cerimonia inaugurale ebbe libera partecipazione anche il pubblico che affluì alla colonia in numero imponente.

Le autorità ricevute dai dirigenti della Colonia, dal Comitato dell'Ente Opere Assistenziali e dalle signorine addette alla cura ed alla vigilanza dei bambini, visitarono le perfette istallazioni del «Solarium», dei bagni, della cucina e del refettorio e di tutti gli altri servizi inerenti al funzionamento della Colonia stessa congratulandosi con il Segretario del Fascio e con i componenti il Comitato dell'E. O. A. F. per la loro disposizione ispirata ai più moderni criteri esistenti in questa materia.

Terminata la visita degli impianti, il cappellano della 581.a Legione Balilla «Arnaldo Puggelli», Don Ottavio Spagnesi Parroco della Parrocchia di S. Maria del Soccorso, celebrava la Messa al campo alla quale assisterono oltre che il numeroso gruppo delle autorità una enorme folla di popolo.

Dopo l'ufficio divino, le 250 bambine che ora trascorrono il loro turno alla Colonia, ordinatamente inquadrate in tante squadre ognuna delle quali porta il nome di uno dei nostri martiri fascisti, sfilavano disciplinatamente davanti alle autorità cantando gli inni della Rivoluzione ed elevando al cielo argentini saluti al Duce.

Così aveva termine la inaugurazione ufficiale della Colonia che quest'anno beneficherà circa 500 figli del popolo divisi in due turni della durata di un mese ciascuno.

Anche nel pomeriggio il pubblico aveva libero accesso alla Colonia e di ciò la cittadinanza ne approfittò largamente fino a tarda ora esaltando e benedicendo l'opera del Fascismo e del Duce in favore dei piccoli che dovranno essere domani soldati ai quali saranno affidate le sorti d'Italia.

Le cause di stamani in Pretura

Questa mattina la nostra Pretura terrà la ordinaria udienza penale settimanale nella quale saranno discusse le seguenti cause:

Soliani Dina, di ignoti, di anni 23, nativa di Rovereto, imputata del delitto previsto e punito dall'art. 312 del Codice Penale, per avere in Iolo, il giorno 1 luglio corrente minacciato un grave e ingiusto danno a tale Baldi Marino dicendogli: «Se non mi sposi ti ammazzo!».

Vannucchi Pietro, fu Luigi, di anni 58, nato a Montale Agliana e residente a Galciana, dovrà rispondeer di minacce per avere più volte nel corrente mese di Luglio e precedentemente minacciato di morte la donna Melani Ada, incolpandola di avere stregata la propria figlia.

Una interessante causa

per autolesioni in Pretura

Ieri mattina, davanti alla nostra R. Pretura presieduta dal Pretore, cav. avv. Aldo Sica, Cancelliere Carlo Giardino, veniva discussa una gravissima causa contro tale Barni Oscar, fu Giuseppe, di anni 34, da Prato, imputato di autolesionismo per essersi artificiosamente prolungata la durata di una lesione prodottasi sul lavoro allo scopo di ottenere una maggiore indennità dall'Istituto assicuratore.

Questa causa era già stata portata altre volte in discussione ma era stata sempre rinviata per nuovi accertamenti.

Il Barni era difeso dagli avvocati Della Pergola e Castelnuovo Tedesco di Firenze, l'Istituto assicuratore si era costituito Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Ulisse Contri pure di Firenze.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato che nega recisamente l'imputazione e la deposizione dei periti prof. Leoncini del Gabinetto di medicina legale di Firenze, il prof. Prosperi, del dottor Nannicini ed altri, e dopo la lettura di diversi atti d'istruttoria, aveva la parola l'avv. Ulisse Contri della Parte Civile che concludeva chiedendo la condanna del Barni alla pena ritenuta di giustizia, al risarcimento dei danni computati in lire 1, delle spese ed onorari di Parte Civile. Il P. M. rappresentato dall'avv. Mario Guarducci ritenendo l'imputato responsabile del delitto ascrittogli ne domandava la condanna a mesi sei di reclusione e a lire 500 di multa.

In difesa, pronunziavano poderose arringhe l'avv. Castelnuovo Tedesco e l'avv. Della Pergola che con abili argomentazioni cercavano di distruggere e annullare i resultati delle perizie concludendo poi con la richiesta di una assoluzione completa del loro raccomandato.

Il Pretore pronunziava sentenza con la quale il Barni era ritenuto colpevole dell'imputazione ascrittagli e come tale condannato a mesi sei e giorni quindici di reclusione, a L. 300 di multa, al pagamento delle spese di giudizio della tassa di sentenza, lo condannava inoltre al risarcimento dei danni computati in lire 1, al pagamento di lire 600 di spese di costituzione di Parte Civile e lo beneficiava della condizionale per anni cinque e della non iscrizioni nel Casellario Giudiziario.

L'esito del Campionato provinciale

di Tiro alla fune

Con un contorno di folla di dopolavoristi appassionati, infervorati di uno spirito degno di elogio si è svolto domenica 22 corr. sul campo sportivo Etruria, il Campionato provinciale di tiro alla fune che ha riunito ben 12 squadre suddivise nelle due categorie.

La lotta più accanita si è verificata fra le due forti squadre: quella del Dopolavoro Ischiras Calamai di S. Lucia-Prato e quella del Gruppo Aziendale Dopolavoristico «S.I.M.I.» dell'Impruneta, che si sono dimostrate ottimamente preparate e bene affiatate.

Anche le altre squadre minori hanno sostenuto incontri degni del migliore elogio dando tutto il migliore entusiasmo per ottenere il successo.

Nella categoria dei massimi si è imposta di forza e di misura nettissima la poderosa squadra del Dopolavoro Calamai che ha presentato un lotto di atleti veramente di eccezione che si imporranno certamente anche nel prossimo campionato di zona che avrà svolgimento a Pisa. Buona la squadra del Circolo «Luporini» di Firenze che si è classificata seconda.

Gli incontri sono stati presenziati dal Vice Segretario Federale cav. Moroni, dal Podestà di Prato comm. avv. Rigoli, dal Segretario politico e Commissario dell'O. N. D., dott. Cesare Parenti, dal cav. avv. Riccardo Banci Buonamici Presidente dell'O. N. D., dall'ing. Plutarco Bardazzi Comandante di Zona dei F. G. C., dal cav. Leonetto Orsucci del Dopolavoro Provinciale di Firenze, dal cav. Sorsani amministratore del Dopolavoro Provinciale di Firenze, cav. Gastone Landini, not. cav. Ferrucci Segretario Generale del Comune ed il sig. Gentili Segretario aggiunto, sig. Vittorio Morelli, sig. Bettini Corrado del Direttorio del Fascio, sig. Vittorio Francini, Segretario del Dopolavoro Comunale di Prato.

Dopo gli incontri, le squadre, al comando dell'arbitro e Delegato circondariale del tiro alla fune sig. Agostino Andreotti si sono portate a deporre una corona alla lapide dei caduti fascisti in piazza del Comune dove il Segretario politico dott. Parenti ha fatto l'appello dei caduti.

Classifica del Campionato. — Categoria libera: 1.o Gruppo Aziendale «Figli di Michelangelo Calamai», Prato; 2.o Gruppo Dopolavoristico «Luporini» di Firenze.

Categoria pesi limitati: 1.o Gruppo Aziendale Dopolavoro «S.I.M.I.» dell'Impruneta, Firenze; 2.o Gruppo Dopolavoro «Ischilas Calamai» di S. Lucia; 3.o Gruppo Dopolavoristico Impruneta; 4.o Dopolavoro Comunale di Firenze; 5.o Gruppo Dopolavoristico «Poli Pietro», La Tignamica; 6.o Gruppo Dopolavoristico dell'Impruneta, Firenze.

Gli incontri sono stati arbitrati dal sig. Andreotti Agostino e dal sig. Alberto Babbini, coadiuvati dai signori Vittorio Francini e Bellandi Vasco. Ottima l'organizzazione a cura del Dopolavoro Comunale di Prato.

Si ferisce lievemente

Alle ore 18 di ieri si presentava al Pronto Soccorso del nostro Ospedale Civile, tale Dino Cecconi, di anni 15, da San Giusto, il quale mentre stava falciando dell'erba nel campo in cui lavorava, poneva un piede sopra un filo di ferro, causandosi una ferita. Il sanitario di turno, dott. Fioravanti, gli prodigava le cure necessarie riscontrandogli una ferita prodotta da infilzione di filo di ferro nel calcagno destro, giudicandolo guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

La caduta di un ragazzo

Circa le ore 11 di ieri veniva accompagnato al Pronto Soccorso del nostro Ospedale Civile il bimbo Vannucchi Angelo, di anni 9, dimorante a Galciana, il quale cadendo malamente al suolo erasi prodotta una grave ferita. Il sanitario di turno, dott. Mazzei, prodigava al Vannucchi le più amorevoli cure, rilasciando il seguente referto: «Presenta frattura al radio destro III inferiore, guaribile in giorni 20, s. c».

Un infortunio motociclistico

Circa le ore 10 di ieri, a mezzo di una autoambulanza della Ven. Arch. della nostra Misericordia, veniva trasportata al pronto soccorso del nostro Ospedale Civile certa Quercioli Natalina, di anni 30, ostetrica, dimorante a Vaiano, la quale diretta verso la nostra città sopra una motocicletta, giunta in prossimità di S. Lucia, per un improvviso sbandamento della macchina, era caduta malamente al suolo, producendosi alcune ferite.

Al Pronto Soccorso del nostro Ospedale il sanitario di turno dott. Mazzei prodigava all'infortunata le cure del caso, riscontrandole delle contusioni ad ambedue le gambe. La Quercioli veniva giudicata guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Norme relative all'abburattamento

ed al Commercio delle farine

L'Ufficio di polizia municipale comunica le seguenti norme relative all'abburattamento e commercio delle farine:

«I molini di 3.a categoria che, avendo una potenzialità inferiore ai quaranta quintali nelle 24 ore lavorative, non sono tenuti all'osservanza del R. D. Legge 21 maggio 1934, n. 821, e quindi non sono obbligati ad impiegare grano degli ammassi, possono procedere all'abburattamento delle farine esclusivamente per conto di privati consumatori diretti: resta però proibita ad essi qualsiasi forma di commercio degli sfarinati.

I molini di 3.a categoria, aventi una potenzialità inferiore ai quaranta quintali, possono tuttavia essere autorizzati ad abburattare e commerciare gli sfarinati, purchè spontaneamente si assoggettino alle disposizioni del R. D. Legge 21 maggio 1934, n. 821; comprovando cioè, a mezzo del registro di carico e scarico e delle denuncie quindicinali dirette alla R. Prefettura, di avere acquistata la necessaria percentuale di grano nazionale (50 per cento) proveniente dagli ammassi collettivi.